

## Il futuro è oggi

“Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un’epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza”<sup>1</sup>.

### Guardare la realtà con occhi nuovi

L’agire umano ha generato la crisi ecologica e climatica a cui stiamo assistendo. La consapevolezza che i cambiamenti climatici sono una minaccia (causata dall’agire sconsiderato di chi opera per il proprio rendiconto economico senza preoccuparsi degli effetti) al bene-essere delle persone, delle comunità e degli ecosistemi con tutte le loro creature, porta le fedi, le scienze e le culture nelle loro differenti peculiarità a condividere le stesse preoccupazioni e a esigere insieme un necessario cambio di paradigma.

Risulta sempre più evidente, infatti, che il sistema naturale, nel quale tutte le creature vivono, sta subendo cambiamenti senza precedenti: negli ultimi anni gli eventi climatici sono sempre più intensi e sempre più frequenti: è la conseguenza di un sistema al quale abbiamo tolto più risorse di quanto potevamo permetterci<sup>2</sup>.

La lettera Enciclica *Laudato si’* – già nel 2015 – identificava uno dei principali rischi sociali: la *post-realtà*, (la LS mette a tema la post-realtà ma non usa mai esplicitamente questo termine. Bisogna riformulare più correttamente questa frase) l’insieme di tutti quegli atteggiamenti che vanno dal negazionismo fino alla rassegnazione di fronte alla realtà stessa e inducono all’indifferenza, all’accettazione passiva delle sorti personali e collettive.

Il primo impegno condiviso, quindi, deve essere la diffusione di una sostanziale coscienza di ogni essere umano al valore delle proprie azioni per combattere l’indifferenza di chi vuole mantenere il proprio status quo e per garantire unità nella scelta di percorsi collettivi orientati al bene comune. Ci uniamo, quindi, nel contrastare senza timori il consumismo, cultura dello scarto e la sgretolabilità delle relazioni, che sono alla base del percorso di decadimento dei paesi più ricchi sia nei rapporti umani che in quelli tra uomo e natura<sup>3</sup>.

A livello planetario, si è individuata una dimensione istituzionale che coinvolge l’intero globo terrestre in cui il modello prima descritto ha portato una porzione di popolazione mondiale a un indiscutibile “benessere” (esclusivamente materialistico) che ha generato in poco tempo uno squilibrio globale. Questo squilibrio ha creato disuguaglianze sempre maggiori a discapito di tutti coloro che non possono accedere a questo “benessere” e quindi vivono le conseguenze del *modus vivendi* messo in atto dai Paesi più ricchi. La produzione di ricchezza è tuttavia indispensabile: essa risulta necessaria per sostenere l’occupazione, per avere redditi affinché si abbia una vita dignitosa e per consentire la sua redistribuzione nell’ambito sociale. Il bene-essere è un concetto più dinamico e riguarda tutti gli aspetti della vita che caratterizzano la qualità della vita stessa, sia privata che sociale. Il lavoro da compiere per raggiungere tale bene-essere è ancora molto.

### Saper interpretare sfide e interpellanze odierne

Alla luce di una necessaria presa di consapevolezza della realtà, risulta quanto mai necessario compiere un secondo passaggio: dobbiamo agire sapendo interpretare le sfide e gli interrogativi e che

---

<sup>1</sup> Discorso del santo padre Francesco alla curia romana per gli auguri di Natale, 21 dicembre 2019: [https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/december/documents/papa-francesco\\_20191221\\_curia-romana.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/december/documents/papa-francesco_20191221_curia-romana.html).

<sup>2</sup> La versione italiana del comunicato stampa ufficiale dell’IPCC è reperibile al sito <https://ipccitalia.cmcc.it/cambiamenti-climatici-una-minaccia-al-benessere-delle-persone-e-alla-salute-del-pianeta-agire-ora-puo-mettere-al-sicuro-il-nostro-futuro/>.

<sup>3</sup> Cfr. Z. BAUMANN, *Consumo dunque sono*, Laterza, Roma-Bari, 2008.

giungono dal mondo, senza mai ignorare le fragilità, i dubbi, i limiti e le domande che ciascuno porta con sé. Questo processo – cosiddetto di “discernimento” – porta a riconoscere le cause e le responsabilità di ciascuno per il degrado umano e ambientale e permette di condividere con la collettività in modo cosciente le strategie per rispondere in maniera efficace alla crisi.

Risulta quanto mai necessario che ogni riflessione parta ricordando ogni persona che non ha voce, perché la sua condizione di vita gli domanda di assolvere a compiti che possano permettere la sua sopravvivenza, come garantire un pasto quotidiano ai propri familiari, ma anche la lezione dei popoli nativi che hanno saputo ben armonizzare la loro esistenza con l’ambiente e le altre creature viventi<sup>4</sup>. Proprio partendo da qui è lecito porsi alcune questioni che possano aiutare a vedere più chiaramente le sfide da affrontare e le interpellanze che si presentano.

A che punto siamo in relazione alla necessità di un cambio di paradigma in chiave ecologica? Cosa significa immaginare il futuro attraverso una *conversione ecologica*?

L’analisi della realtà parla di un *grido*, come ricorda papa Francesco in più occasioni: a gridare è la madre Terra con tutte le sue creature. A gridare è l’intera comunità scientifica internazionale, a gridare sono i più poveri, nonché i fratelli e le sorelle dei popoli nativi. Gridano anche i figli verso gli atteggiamenti consumistici delle precedenti generazioni<sup>5</sup>:

La conversione ecologica punta alla *generatività*: questo significa operare scelte e fare progetti che tengano necessariamente conto dell’altro, dell’ambiente che ci circonda e dei suoi limiti. Consapevolizzare il limite ricorda a ogni persona che l’umanità non può consumare più di quello che la natura è in grado di offrire, né può produrre sostanze più di quanto la Terra sia in grado di assorbire e trasformare. Una conversione, che nonostante tutto si sta facendo strada attraverso gli sforzi delle persone per modificare le proprie abitudini, consumando in modo più responsabile; attraverso una maggiore consapevolezza delle *responsabilità non assolte* da parte di imprese, istituzioni e politici e creando così processi che portano a una nuova cultura<sup>6</sup>.

Perché, dunque, maturare una conversione ecologica? Per poter innescare dentro di sé atteggiamenti e cambiamenti<sup>7</sup>. al fine di sviluppare quel senso di *reciprocità responsabile* tra essere umano e natura<sup>8</sup>. Si tratta di un processo che per essere condiviso ha bisogno di valorizzare e organizzare in modo corretto e ragionato le tempistiche, ma come ogni conversione essa ha un tempo preciso di inizio in cui cominciare ad agire e quel tempo è oggi.

### **Impulsi per azioni concrete: agire oggi**

Il primo obiettivo nella linea temporale dell’azione concreta è il superamento della miopia e dell’indifferenza, assieme alla definizione di soluzioni a lungo raggio<sup>9</sup>.

*Mitigazione e adattamento* sono le priorità che attuano una “rapida trasformazione della società”<sup>10</sup> in ogni sua parte, una trasformazione nella quale equità e giustizia sono parametri fondamentali per le basi di un mondo migliore<sup>11</sup>.

La *mitigazione* è l’insieme delle azioni volte a ridurre i livelli di gas climalteranti nei tempi e nelle quantità richiesti dalla comunità scientifica internazionale e abbandonare per sempre e rapidamente

---

<sup>4</sup> Cfr. *Querida Amazonia* 36

<sup>5</sup> Cfr. Enciclica *Laudato si'*, Es. Ap. *Laudate Deum*, Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato 2022.

<sup>6</sup> Cfr. *Laudate Deum*, 71.

<sup>7</sup> Cfr. *Laudato si'*, 220.

<sup>8</sup> Cfr. *Laudato si'*, 67.

<sup>9</sup> Si sta qui facendo riferimento al primo dei quattro principi proposti da papa Francesco nell’ Es. Ap. *Evangelii gaudium*, 217-237: “Il tempo è superiore allo spazio”.

<sup>10</sup> Emission Gap Report 2022 – United Nations Environment Programme.

<sup>11</sup> AR6 Rapporto di Sintesi – Comunicato stampa. Trad. It. a cura dell’IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) *Focal point for Italy*.

l'economia dipendente dalle fonti fossili. L'*adattamento* invece è inteso come tutte quelle pratiche che ci permettono di ridurre gli effetti della crisi climatica e di continuare a esistere seppure in condizioni estremamente diverse da quelle alle quali siamo abituati. Attraverso *mitigazione* e *adattamento* possiamo costruire una società in grado di trasformare il disastro in opportunità, una società di pace e di giustizia tra gli esseri umani, il pianeta e le altre creature.

Agire su piani di coinvolgimento diversi ma tra loro strettamente connessi è uno strumento indispensabile per essere efficaci: quello *personale* come richiamo alla propria etica e alla propria responsabilità come singoli; quello *collettivo* come restituzione alla società civile del suo potere politico di pressione e di dialogo; quello *istituzionale* come responsabilità e doveri verso tutte le cittadine e i cittadini.

#### - **Dimensione personale**

Ognuno può, nella propria quotidianità, fare scelte che hanno una relazione immediata con la realtà: dallo scegliere banche o assicurazioni che non finanziano armi e combustibili fossili, all'instaurare quelle che definiamo "buone pratiche" come una dieta sostenibile, che predilige i mercati a *Km zero*, i prodotti della nostra terra e legati alle stagioni, una scelta di consumi a ridotto impatto ambientale, un approccio minimalista verso gli acquisti, la scelta di una mobilità sostenibile, che prevede l'uso di biciclette e mezzi pubblici, lo smaltimento corretto dei rifiuti e ancora meglio, la scelta di beni con imballaggi minimi ed ecosostenibili, l'eco-turismo, l'agricoltura biologica, l'uso di energia rinnovabile (con l'obiettivo di azzerare la dipendenza da fonti fossili), ecc.

Ognuno di noi può non investire o sostenere attività ambientalmente dannose o che contribuiscono alle ingiustizie sociali e prendere parte o supportare associazioni e movimenti, realtà del Terzo settore, imprese sociali e dell'economia civile che lottano per la giustizia e l'ambiente, promuovendo ciò che è realmente sostenibile, etico, distinguendolo da ciò che si maschera per sembrarlo (*greenwashing*, *pinkwashing*, *rainbow washing*, ecc.). Quale miglior modo di comunicare se non essere noi stessi il cambiamento? Tutte queste scelte oltre che incidere nella realtà, cambiano noi e le nostre relazioni. La comunicazione di questi "nuovi stili di vita" è all'origine del cambiamento.

Non sottovalutiamo, inoltre, il potenziale di "voto con il portafoglio", ossia la convinzione che il cittadino può "votare" ogni giorno con una scelta oculata dei propri acquisti e con una gestione dei propri risparmi in imprese di beni e servizi e banche che rispettano la sostenibilità sociale ed ambientale e che si impegnano ad investire eticamente. Le imprese non possono ignorare questi segnali né, tanto meno, i dettami della Costituzione, da un paio di anni integrata nei suoi principi fondamentali con la tutela dell'ambiente della biodiversità e degli ecosistemi.<sup>12</sup>

Queste azioni individuali ci fanno ri-conoscere i nostri valori, ci restituiscono il nostro potere politico e umano e sono dunque un passo indispensabile verso una conversione ecologica integrale. Allo stesso tempo dobbiamo saper riconoscere che questi gesti personali nonostante il loro impatto risultano, in relazione all'urgenza, inefficaci nel breve periodo nella lotta alla crisi climatica. La priorità è darci un futuro non troppo destabilizzato (azzerare le emissioni di gas climalteranti) nel quale poter raggiungere una reale *transizione ecologica*, che sarà tale solo quando condivisa dalla società intera.

#### - **Dimensione collettiva**

Fare rete nella società civile, come persone, movimenti, associazioni e comunità significa riappropriarci della dimensione collettiva di cui siamo indissolubilmente parte ma anche del potere di una voce e di un agire comune. Da posizioni diverse, peculiari, mostrando la nostra pluralità, possiamo spingere nella stessa direzione. Insieme possiamo essere più efficaci e più forti.

---

<sup>12</sup> Artt. 9 e 41 Costituzione Italiana

Come collettività, possiamo mettere in atto nuove pratiche, denunciare violenze, ingiustizie e disuguaglianze e fare pressione per un cambiamento rapido e radicale nella relazione che la società umana ha con le risorse della Terra. Le nuove pratiche devono porre attenzione all'uso di tutti i beni comuni, alcuni dei quali come: acqua, terra, aria, energia e conoscenza che dovrebbero rimanere fuori da qualsiasi ambito economico, finanziario e politico per essere a disposizione di tutte le creature viventi.

Nella nostra dimensione comunitaria possiamo sostenere modelli virtuosi di produzione e consumo, come le comunità energetiche rinnovabili (CER), cioè persone fisiche o giuridiche, che si mettono in rete per la produzione e il consumo di energia ricorrendo a fonti rinnovabili; o nei gruppi di acquisto solidale (GAS) che scelgono un'economia locale, di relazioni, a trasporto ridotto e basata su un'agricoltura sostenibile, lavoratori che si costituiscono impresa o cooperativa per sostenere un accesso al diritto al lavoro più equo quando la finanza decide operazioni basate sul profitto e non su logiche di attenzione alle persone e/o agli eventuali danni ambientali.

Infine, si segnala una parte di popolazione che, supportata dalle evidenze scientifiche e seriamente preoccupata dall'inazione istituzionale nel contrasto alla crisi climatica, ha scelto di praticare azioni di disobbedienza civile nonviolenta, con l'obiettivo di forzare i governi a rispettare il patto sociale stretto con i propri cittadini nella tutela delle loro vite e quelle delle generazioni future<sup>13</sup>. Questa forma di azione proattiva, pacifica, senza intermediari, si pone di fronte alle istituzioni chiedendo che venga ascoltato il grido della comunità scientifica e si agisca ora per salvare la società e gli ecosistemi dal collasso.

L'urgenza dell'agire deve essere il nostro motore; la forza dirompente di un'azione che non deve essere quella di una notizia di cronaca ma la comunicazione di gravità e urgenza, condivisa da tutti coloro che hanno a cuore il futuro della casa comune e può diventare uno strumento alla portata di tutte e tutti, per giungere al cambiamento di cui abbiamo bisogno, nelle politiche locali, nazionali e internazionali.

#### - **Dimensione istituzionale**

Tutti i governi sono al corrente delle cause della crisi climatica e delle azioni di adattamento e mitigazione necessarie da mettere in atto in tempi ben definiti per evitare scenari peggiori. I report dell'IPCC alla cui stesura partecipano i rappresentanti di tutti i 195 paesi riconosciuti; i report delle Nazioni unite e della IEA (International Energy Agency)<sup>14</sup>, mostrano che per rimanere entro un aumento delle temperature globali di 1,5 gradi rispetto all'epoca preindustriale dovremmo avere il picco massimo di emissioni di gas climalteranti nel 2025 e scendere vertiginosamente del 43% entro il 2030 per arrivare a emissioni zero nette al 2050.

Le scienze e le agenzie (quali ad esempio IEA) ci dicono che abbiamo tutti gli strumenti per farlo. In Italia i principali settori interessati sono: la produzione di energia, l'uso del suolo, le opere di adattamento per alluvioni e ondate di calore, l'inquinamento di aria, acqua e suolo<sup>15</sup>.

Riconosciamo dunque il dovere e la responsabilità delle istituzioni nel definire visioni, strategie politiche e implementare azioni per rispondere in modo coerente all'emergenza in cui ci troviamo.

---

<sup>13</sup> Si veda l'art. 32 della Costituzione: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".

<sup>14</sup> International Energy Agency, Report: Net Zero by 2050, *A Roadmap for the Global Energy Sector*.

<sup>15</sup> Osservatorio Nazionale Città Clima: <https://cittaclima.it/2023/12/28/bilancio-2023-citta-clima>.

Riconosciamo l'importanza del ruolo delle istituzioni nel contrastare rapidamente ed efficacemente la crisi climatica, senza scaricare questo dovere sui cittadini e sul Terzo settore, anzi sostenendo – con specifiche politiche economico-sociali – le persone più fragili e con meno possibilità economiche in un necessario percorso verso un mondo a emissioni nette zero.

Ragionando sulle azioni che le istituzioni devono perseguire dobbiamo considerare necessariamente due ambiti: l'azione di contrasto alle ingiustizie globali della nostra civiltà eccessivamente antropocentrica, che ritroviamo nelle disparità socio-economico-politiche, e la forza degli stati e dei governi nel poter essere loro stessi innovatori e promotori e non solo sostenitori del bene comune e della cittadinanza.

Alle istituzioni ci rivolgiamo quindi proponendo sette punti di attenzione nel dialogo con la collettività:

### *1. Lottare contro le ingiustizie globali*

L'emergenza climatica è anche causa di migrazioni, conflitti e disuguaglianze.

Il contrasto alla crisi climatica ci impone ben più di una transizione energetica verso le fonti rinnovabili dalle attuali fonti fossili, come carbone, petrolio e metano. La vera conversione ecologica si avrà quando avverrà la fuoriuscita dal sistema di mercificazione che vede come unica valutazione economica di uno Stato il P.I.L. per abbracciare un'economia, il cui scopo ultimo sia il bene-essere dell'intero genere umano, di ogni creatura e la salvaguardia del mondo per le attuali e future generazioni.

### *2. Sostenere il bene comune*

Lo Stato deve rendersi responsabile della transizione ecologica, in linea con le politiche internazionali ed europee, attraverso politiche nazionali economico-sociali che favoriscano modelli di conversione, in particolare a sostegno delle fasce di popolazioni più fragili. Lo Stato deve far leva sui fondi a disposizione, come ad esempio usando oculatamente e con responsabilità i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e favorire modelli virtuosi, come nel caso delle comunità energetiche rinnovabili.

Nelle proprie scelte politiche, lo Stato deve considerare la stretta interdipendenza di un'ecologia ambientale, economica, sociale e culturale, della vita quotidiana, tenendo come cardini la giustizia tra le generazioni e il principio del bene comune.

### *3. Definire politiche di mitigazione della crisi climatica*

Definire politiche e implementare azioni per contrastare la crisi climatica è espressione della responsabilità di istituzioni e governi che intendono fare la loro parte nel tutelare la vita e il benessere delle persone.

Oltre al recente Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) nel quale sono definite le azioni di adattamento, è importante perseguire azioni di mitigazione per allentare gli effetti e i rischi dei cambiamenti climatici. Sappiamo infatti che pochi decimi di grado di aumento della temperatura globale valgono la vita e il benessere di milioni di persone su questa Terra.

Le azioni fondanti le mitigazioni prevedono:

- Un piano immediato di uscita dalle fonti fossili in linea con le necessità espresse nel report IPCC-AR6<sup>16</sup> che sia attivabile dal 2025 e che presenti un chiaro cronoprogramma di azioni e risultati misurabili, efficienti e vincolanti.
- Politiche di sostegno economico alla transizione ecologica, equa e giusta, a partire dalla redistribuzione dei soldi investiti annualmente dallo Stato italiano in Eni che da sola emette più gas climalteranti dell'intera Italia.

---

<sup>16</sup> IPCC, Report: *Sixth Assessment*.

- Il repentino disinvestimento dei SAD (Sussidi Ambientalmente Dannosi): 18,86 miliardi di euro sono eliminabili entro il 2025 ai quali si aggiungono 8 miliardi di euro di sussidi emergenziali, perché si riferiscono a sussidi che oggi non hanno più motivo di esistere. Fra questi: trivellazioni, fondi per la ricerca su gas, carbone e petrolio, agevolazioni fiscali per le auto aziendali, il diverso trattamento fiscale tra benzina gasolio, GPL e metano, *Capacity Market* per le centrali a gas e l'accesso all'Ecobonus per le caldaie a gas<sup>17</sup>.

#### *4. Attuare politiche di innovazione e sostenibilità integrale*

Il nostro modello economico finora si è basato per lo più sul presupposto di risorse illimitate. L'innovazione oggi può rispondere alla sfida di fare bene con poco, non secondo il principio di "accontentarsi" ma quello di saper leggere le necessità ed essere consapevoli delle risorse disponibili. Per fare questo riteniamo importante un'innovazione cosiddetta "frugale" che prenda esempio dalle soluzioni che nascono nei paesi impoveriti del sud del mondo, da quelle basate sulla natura, quelle legate agli sviluppi tecnologici, quelle suggerite dal Terzo settore e dalle fasce più povere della nostra società<sup>18</sup>.

#### *5. Comunicare*

Comunicare significa instaurare un dialogo che presuppone l'ascolto tra le parti; come società civile, come cittadini dopo anni di molteplici grida, chiediamo alle istituzioni di essere ascoltati, per presentare una visione diversa e un dialogo diverso da quello che abbiamo vissuto e subito finora; per iniziare un nuovo livello di interazione. Siamo tutti stimolati a dare il nostro contributo. Papa Francesco nei suoi documenti ci invita ad agire in tal senso. Riteniamo importante proporre a tutte le agenzie educative, istituzioni e media nazionali azioni concrete per la transizione ecologica, passando all'utilizzo di fonti rinnovabili per i propri fabbisogni energetici, ma non solo.

#### *6. Dare gli strumenti a chi non ne ha*

Nella società civile ci sono ancora molte persone che non hanno accesso a una buona informazione o che hanno paura di come la politica possa entrare nelle loro scelte individuali, nella loro quotidianità, obbligandole a determinate scelte alimentari o di mobilità.

Ancora, nella società civile ci sono persone che non sono disposte a fare o subire queste scelte, né credono a quanto sta accadendo. In questo contesto, è importante che istituzioni e media comunichino in maniera costante, rigorosa, istituzionale e scientificamente corretta i temi della crisi climatica e delle politiche a sostegno adottate. Alcuni degli esempi pratici potrebbero essere, delineare delle linee guida standard per i programmi di informazione sulle reti pubbliche (TG, attualità ecc.) e per gli organi di stampa, creare e promuovere pubblicità progresso sulle reti pubbliche nazionali.

#### *7. Ascoltare e non punire*

L'urgenza della crisi climatica tocca ciascuno in maniera diversa. Alcune persone maggiormente preoccupate e sensibili hanno iniziato a condurre azioni di disobbedienza civile nonviolenta per aumentare l'attenzione su questi temi e chiedere azioni immediate. Chiediamo alle istituzioni di ascoltare il loro grido e le loro istanze e di adoperarsi per garantire la massima libertà di manifestazione a tutte le realtà e movimenti che hanno a cuore le persone e la Terra, e chiediamo alle istituzioni di non criminalizzare queste azioni di protesta.

### **Concludere, guardando avanti**

Il percorso intrapreso ha condotto a una consapevolezza cruciale: il nostro agire, ancorato alla ricerca di soluzioni impattanti, richiede un coraggio che va oltre la mera identificazione dei responsabili. La

---

<sup>17</sup> LEGAMBIENTE, Report: *Stop sussidi ambientalmente dannosi*, 2023.

<sup>18</sup> Mario Calderini, et alii. Calderini ha approfondito molto queste tematiche in alcune sue presentazioni. È docente di *Management for Sustainability and Impact*, presso il Politecnico di Milano.

sfida sta nel promuovere gli interessi della collettività, dei poveri, degli emarginati, dei giovani, anche essendo interlocutori scomodi, ossia che mettono in discussione le basi del sistema che ha portato l'umanità a distruggere gli equilibri degli ecosistemi su questa Terra. La questione mostra tutta la sua urgenza ed essa manifesta come la verità, anche quando scomoda, è un elemento imprescindibile. Il valore della disobbedienza non-violenta e della scomodità possono guidare nel perseguimento di azioni concrete.

In questo contesto la partecipazione alla vita pubblica diventa un elemento chiave, un antidoto allo scoraggiamento, superabile grazie al supporto della rete e del sostegno reciproco. La politica – come evidenziato – necessita del supporto attivo dei cittadini per creare unione. Il dialogo, basato sulla consapevolezza di chi è l'essere umano e delle mete che vuole raggiungere, è ormai elemento imprescindibile per agire in modo “rapido, collaborativo e risoluto per curare il nostro mondo ferito [...]”. Nel processo dobbiamo riportare la speranza per le generazioni future<sup>19</sup>.

E dunque, la domanda cruciale – “Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi?”<sup>20</sup> – richiama la nostra responsabilità nel plasmare il futuro a partire da oggi. Il futuro è oggi e il ruolo di ciascuno è e sarà decisivo nel determinare la direzione in cui si dirigerà.

---

<sup>19</sup> Confluence of Conscience: Uniting for Planetary Resurgence. Abu Dhabi Interfaith Statement for COP28.

<sup>20</sup> *Laudato si'*, 160.